

Bruxelles, 16 aprile 2018
(OR. en)

7925/18

CYBER 62
COPS 90
JAI 310
COPEN 97
DROIPEN 50
RELEX 313

RISULTATI DEI LAVORI

Origine:	Segretariato generale del Consiglio
in data:	16 aprile 2018
Destinatario:	delegazioni
n. doc. prec.:	7517/18
Oggetto:	Conclusioni del Consiglio sulle attività informatiche dolose - approvazione

Si allegano per le delegazioni le conclusioni del Consiglio sulle attività informatiche dolose, adottate dal Consiglio "Affari esteri" nella sessione del 16 aprile 2018.

Conclusioni del Consiglio sulle attività informatiche dolose

Il Consiglio dell'Unione europea ha adottato le seguenti conclusioni:

L'UE sottolinea il ruolo significativo svolto da un ciberspazio globale, aperto, libero, stabile e sicuro in cui si applicano pienamente i diritti umani e le libertà fondamentali nonché lo stato di diritto per il benessere sociale, la crescita economica, la prosperità e l'integrità delle nostre società libere e democratiche.

L'UE ricorda le sue conclusioni sul quadro relativo ad una risposta diplomatica comune dell'UE alle attività informatiche dolose^[1] che contribuisce [...] alla prevenzione dei conflitti, alla cooperazione e alla stabilità nel ciberspazio delineando le misure nel quadro della politica estera e di sicurezza comune dell'UE, incluse le misure restrittive, che possono essere usate per prevenire e rispondere a tali attività.

L'UE esprime grave preoccupazione per le crescenti capacità e volontà di Stati terzi e attori non statali di perseguire i propri obiettivi intraprendendo attività informatiche dolose e continuerà a rafforzare le proprie capacità di rispondere a minacce ibride. L'UE riconosce che la natura complessa e interconnessa del ciberspazio richiede un impegno congiunto da parte dei governi, del settore privato, della società civile, della comunità tecnica, degli utenti e del mondo accademico al fine di affrontare le sfide esistenti e chiede a tali portatori di interessi di riconoscere e assumersi le proprie responsabilità specifiche per mantenere un ciberspazio aperto, libero, sicuro e stabile.

L'UE condanna fermamente l'uso illecito di tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), inclusi Wannacry e NotPetya, che hanno causato danni significativi e perdite economiche nell'UE e nel resto del mondo. Detti episodi destabilizzano il ciberspazio nonché il mondo reale, dal momento che possono essere facilmente percepiti erroneamente e potrebbero causare una concatenazione di eventi. L'UE sottolinea che l'uso delle TIC a fini dolosi è inaccettabile dal momento che compromette la nostra stabilità, sicurezza e i vantaggi offerti da Internet e dall'uso delle TIC.

[1] Doc. 9916/17.

L'UE continuerà con decisione a difendere l'applicabilità del diritto internazionale esistente al ciberspazio e sottolinea che il rispetto del diritto internazionale, in particolare della Carta delle Nazioni Unite, è fondamentale per mantenere la pace e la stabilità. L'UE sottolinea che gli Stati non devono servirsi di proxy per commettere atti illeciti a livello internazionale mediante l'uso delle TIC e dovrebbero cercare di assicurare che il loro territorio non sia utilizzato da attori non statali per commettere tali atti, come indicato nella relazione del 2015 dei gruppi di esperti governativi delle Nazioni Unite (UNGGE) nel settore dell'informazione e delle telecomunicazioni nel contesto della sicurezza internazionale.

L'UE sottolinea che il rispetto delle norme volontarie e non vincolanti per un comportamento responsabile da parte degli Stati nel ciberspazio contribuisce a un ambiente TIC aperto, sicuro, stabile, accessibile e pacifico, ed evidenzia che gli Stati non dovrebbero condurre o sostenere intenzionalmente attività nell'ambito delle TIC contrarie ai loro obblighi ai sensi del diritto internazionale e non dovrebbero consentire consapevolmente l'utilizzo dei rispettivi territori per attività dolose svolte mediante l'uso delle TIC, come affermato nella relazione 2015 dell'UNGGE.

L'UE esprime la volontà di continuare a lavorare, nell'ambito delle Nazioni Unite e di altri consessi internazionali appropriati, all'ulteriore sviluppo e attuazione delle norme, delle regole e dei principi volontari e non vincolanti per un comportamento responsabile da parte degli Stati nel ciberspazio, enunciati nelle relazioni 2010, 2013 e 2015 dei rispettivi UNGGE.
